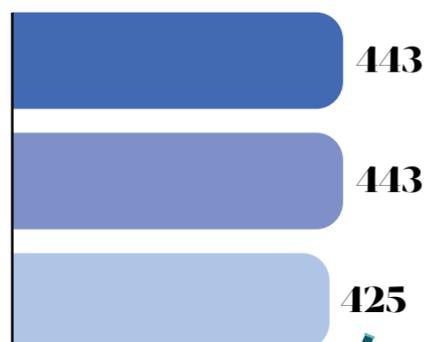


Rifiuti

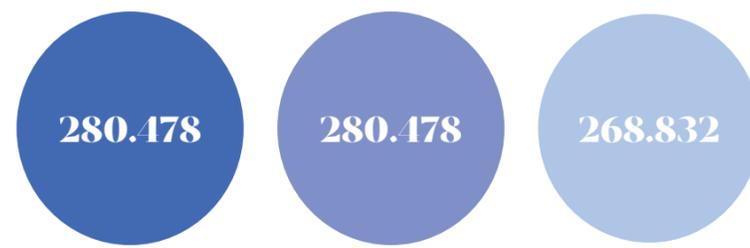
● Scenario attuale ● Scenario Appa ● Scenario ambientalisti



Rifiuti urbani per abitante equivalente
(in chilogrammi)



Rifiuti urbani totali
(in tonnellate)

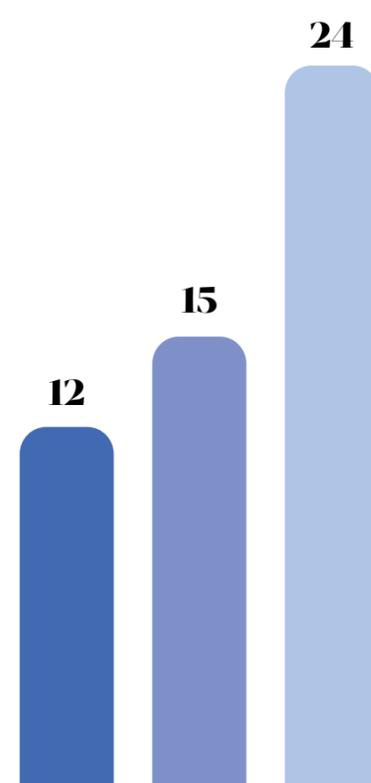


Rifiuti differenziati	213.496	226.135	221.707
Scarto da rifiuti differenziati	22.000	23.292	18.845
Rifiuti urbani indifferenziati	48.537	35.898	35.343

Da smaltire a Ischia Podetti
(in tonnellate)



Anni di vita utile del catino nord di Ischia Podetti



Withub

«L'inceneritore non serve»: i dati degli ambientalisti

Lo studio

Diciassette associazioni trentine sostengono come sia possibile chiudere il ciclo dei rifiuti senza costruire un impianto

di **Francesca Dalri**

L'inceneritore al Trentino non serve: con una differente gestione dei rifiuti è possibile chiudere il ciclo sul territorio senza bisogno di costruire alcun impianto. È quanto sostengono 17 associazioni ambientaliste riunitesi contro il progetto promosso dalla Giunta provinciale (realizzare un impianto entro i prossimi cinque anni) e che si dicono pronte a «riprendersi i rifiuti» e «sgonfiare la bolla dell'inceneritore». Una contro narrazione su come gestire i rifiuti trentini portata avanti non in maniera ideologica contro «un impianto che va chiamato per quello che è: non un termovalorizzatore, ma un inceneritore», ma basata sui numeri. Numeri e dettagli della controproposta ambientalista verranno presentati la prossima settimana, venerdì 17 febbraio, in occasione di un convegno che vedrà la presenza di attivisti, esperti, ma anche imprenditori come Andrea Ventura, amministratore delegato di Bio Energia Trentino. Qualcosa però si può già dire. Il punto di partenza è il Rapporto ambientale dell'addendum al Quinto aggiornamento del Piano

provinciale di gestione dei rifiuti presentato a gennaio. «Nell'addendum – spiega il portavoce Pietro Zanotti – la stessa Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa) ipotizza degli scenari futuri secondo cui la quantità di rifiuto residuo da conferire alla discarica di Ischia Podetti si attesterebbe tra le 16.610 e le 15.899 tonnellate all'anno». Numeri ben inferiori alle 80 mila tonnellate di indifferenziato che giustificerebbero la costruzione di un inceneritore. Le associazioni ambientaliste, però, si spingono oltre. «Abbiamo provato a spingere leggermente la leva – prosegue Zanotti –, confortati dagli ottimi risultati che in soli dieci mesi hanno ottenuto i

Comuni dell'Alto Garda e Ledro». Nel 2020 l'Alto Garda era fermo al 64,4% di raccolta differenziata. Nel 2021 questo territorio ha dunque iniziato il passaggio dalla raccolta stradale al sistema porta a porta e/o stradale con accesso controllato. Così facendo, nel 2022 alcuni Comuni hanno addirittura superato la media provinciale del 78,1% (Drena è all'86,7%, Dro all'87,2%). Prendendo a modello questi risultati, gli ambientalisti hanno quindi ipotizzato di adottare lo stesso sistema anche per gli altri tre territori che, assieme all'Alto Garda e Ledro, nel 2020 erano agli ultimi posti per la differenziata: la Vallagarina (69,2%), la Val di Fassa (72,9%) e la Val di Sole (73,3%). Più in generale, gli ambientalisti si propongono di portare la raccolta

differenziata in Trentino all'85%. «Non è un'esagerazione – sostiene Zanotti –, soprattutto considerando che già l'Appa nei suoi scenari prevede di portare la quota all'83%». Nel loro scenario gli ambientalisti hanno poi mantenuto la produzione pro capite di rifiuti annuali a 425 chili per abitante equivalente (una definizione che tiene conto sia dei residenti, sia dei turisti), come in uno degli scenari già previsti dall'Appa. Hanno inoltre «aggiustato la valutazione sugli ingombranti»: ciò che conferiamo ai centri di raccolta materiali (Crm). «Dai dati presenti nel Quinto aggiornamento – spiegano – i Crm e i Crz recuperano circa il 22% degli ingombranti. Abbiamo alzato questa quota al 30%, prendendo

come riferimento la media bassa nazionale indicata dall'Ispra. Anche sulla percentuale di scarto della raccolta differenziata abbiamo apportando una leggera modifica passando dal 10 all'8,5%: con una diffusione omogenea del porta a porta, migliorerebbe anche la qualità dell'indifferenziato in cui oggi finisce di tutto». A dirlo è di nuovo l'Appa. Secondo l'analisi merceologica del rifiuto indifferenziato smaltito in discarica, oggi in Trentino continuiamo a buttare via (invece di differenziare) il 12,2% di organico, il 17,9% di plastica e il 22,4% di tessili sanitari. Infine gli ambientalisti suggeriscono di conferire all'impianto di trattamento meccanico biologico (Tmb) di Rovereto: il residuo, lo scarto che resta dalla raccolta differenziata e lo spazzamento (i rifiuti che arrivano dai parchi e dai mercati). In questo momento, infatti, l'impianto (che ha una capacità di 57 mila tonnellate annue) è ampiamente sottoutilizzato: qui finiscono poco più di novemila tonnellate. Ecco perché gli ambientalisti propongono di portare a Rovereto 50.688 tonnellate. «Si tratta di un sistema importantissimo perché produce combustibile C&S e rende inerte il residuo che può quindi essere trasferito in discarica ma con un volume ridotto di un terzo». «Pensiamo che queste – conclude Zanotti – siano modifiche del tutto raggiungibili e, anzi, per certi versi superabili nell'arco di cinque anni. Tenuto conto che il nuovo catino di Ischia Podetti avrà una capacità di 250 mila tonnellate, avremo a disposizione ben 24 anni di vita conferendovi solo 10.555 tonnellate all'anno», che è quanto rimane dopo i loro calcoli. Anche scartando il loro scenario e tenendo per buono uno degli scenari migliori dell'Appa (quello proposto nell'infografica sopra, che prevede di massimizzare la raccolta differenziata e il riciclo dei tessili sanitari, i cosiddetti Pap), questa quantità sarebbe pari a 16.610 tonnellate l'anno. Di nuovo: un numero che non giustificerebbe la realizzazione di un inceneritore.



La posizione Da sinistra: Mauro Nones (Lipu), Aaron Iemma (Wwf), Pietro Zanotti (Italia nostra) e Carlo Sevegnani (Sosteniamo Pergine) © Marco Loss